



N°. 194

12 settembre 2018

Le “rivelazioni private” di cui beneficiò la mistica Maria Valtorta iniziarono il 23 aprile 1943 (giorno di venerdì santo) e durarono sino al 1953. Da queste uscirono i 10 volumi (oltre 5.000 pagine) de “L’EVANGELO COME MI È STATO RIVELATO”, diversi “QUADERNI” e altri libri, tutti editi dal Centro Editoriale Valtortiano di Isola del Liri. Qui riportiamo un brano tratto da “I QUADERNI DEL 1943” dettato da Gesù a Maria Valtorta il 13 novembre 1943. È un brano che dimostra come l’Opera di Maria Valtorta dovrebbe essere materia di insegnamento in tutti i seminari (e non solo) per evitare altri “11 settembre della Chiesa”, espressione ieri onestamente usata dall’Arcivescovo Georg Ganswein, segretario particolare di Benedetto XVI.

TROPPI TRA VOI IMITANO IL 12° APOSTOLO

Dice Gesù:

“Per meritare di trasmettere la Parola di Dio occorre avere labbra e cuore mondi. Cuore mondo, poiché è dal cuore che escono i moti che muovono pensiero e carne. Guai a coloro che non tengono puri se stessi e osano parlare in mio Nome con anima di peccato. Non sono costoro miei discepoli e miei apostoli. Sono miei predatori, perché mi depredano delle anime per darle a Satana.

Le anime, sia quelle che seguono il sacerdote con rispetto e fede, sia quelle che diffidenti le osservano, sono abituate a riflettere sulla condotta del sacerdote. E se vedono che colui che dice: *‘Sii paziente, sii onesto, sii casto, sii buono, sii caritatevole, sii longanime, perdona, aiuta’* è all’opposto preso dall’ira, dalla durezza, dal senso, dall’egoismo, dal risentimento, si scandalizzano e, se pur non si allontanano dalla Chiesa, sempre risentono in loro un urto. Sono come colpi di ariete che voi sacerdoti - continuatori dei Dodici fra il popolo, che a 20 secoli di distanza ha sempre bisogno di essere evangelizzato, perché Satana distrugge continuamente l’opera del Cristo e sta a voi riparare le ingiurie di Satana - sono colpi di ariete che voi date all’edificio della Fede nei cuori. Se anche non crollano, si lesionano e basta poi una spallata di Satana per farli cadere.

Troppi tra voi imitano il 12° apostolo e per bassi interessi umani vendono al nemico di Dio e dell’uomo le anime che vi ho affidato. La situazione attuale per almeno il 50% - e sono molto indulgente - dipende da voi, sale divenuto insipido, fuoco che più non riscalda, luce che fuma e non splende, pane divenuto amaro e conforto divenuto tormento. Alle anime che, già ferite, vengono a voi per appoggio, presentate un insieme irto di spine: durezza, anticarità, indifferenza, rigorismo date alle anime che vengono a voi per sentire una parola di padre in cui sia eco della dolcezza, del perdono, della misericordia mia.

Povere anime! Tuonate contro di loro. E perché non tuonate contro voi stessi? Vi fa gola sembrare gli emuli degli antichi sinedristi? Ma quel tempo è passato. Su di esso Io ho messo una pietra tombale, perché meritava di essere sepolto per non nuocere più e su di essa ho eretto il mio trono di Pietà e d’Amore dato da una Mensa e da una Croce dove un Dio si fa pane e si fa ostia per la redenzione di tutti.

Imparate da Me, sacerdote eterno, come si è sacerdoti. Essere sacerdoti vuol dire essere angelici, essere santi. Farestes meglio a confessare apertamente che non potete più rimanere in quella via, anziché vivere come vivete. Mi abiurereste voi soltanto. Rimanendo, recidete da Me tante anime.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Lasciate una buona volta tante frange e tante sollecitudini. Per la vostra cultura tornate ai Testi e chiedete a Dio di purificarvi mente e cuore con il fuoco della continenza e dell'amore per poterli capire come vanno intesi. Perché, sappiatelo, avete mutato le gemme ardenti del Vangelo in pietruzze opache sporche di fango, se pure non ne avete fatto dei pietroni di anatema per lapidare le povere anime, dando alle parole dell'amore un rigorismo che agghiaccia e porta a disperare.

Siete voi che le meritate quelle pietre, perché se un gregge viene sbranato dai lupi o precipita in un burrone o si pasce di erbe velenose, di chi è la colpa 90 volte su 100? Del pastore accidioso e crapulone che, mentre le pecore pericolano, gozzoviglia o dorme o si occupa di mercati e banche. Chiedete a Dio, attraverso una penitenza di vita, che vi lavi da tanta umanità. La penitenza non uccide altro che ciò che va ucciso. La penitenza dà luce e agilità di spirito, perché doma la piovra dell'umanità, che tiene confitti al fondo. La penitenza vi svelle dal basso e vi lancia in alto incontro all'Amore.

Non temete per la vostra carne, che dovrete amare per quel che merita: pochissimo. E invece la amate come cosa preziosa. I miei penitenti muoiono per la Carità che li arde. È la carità che li consuma, non sono i cilici e le discipline. Prova ne sia che talora giungono alle età longeve e con una integrità fisica che i solleciti protettori della carne non raggiungono. I miei santi spenti in età giovanile sono gli arsi nel rogo dell'Amore, non i distrutti dalle austerità.

Non vi dico neppure: *'Abbate il cuore del mio Pietro'*. Vi dico: *'Abbate il cuore del mio Giovanni'*. Voglio quel cuore in voi, perché fu il cuore apostolico perfetto dall'alba del suo sacerdozio alla sua sera. La mente di Pietro la infondo Io ai miei Vicari, ma il cuore ve lo dovete fare da voi. E quel cuore è indispensabile in chi mi è sacerdote: dall'altissimo mio Santo che è candido d'anima e di pensiero come di veste e che è l'Ostia maggiore in questa cruenta messa che la Terra celebra, al più piccolo mio ministro che spezza il Pane e la parola in un paesello sperduto: una spruzzata di case che il mondo ignora, ma che l'Eucarestia e la Croce fanno augusto come una reggia, più di una reggia: lo fanno simile al massimo Tempio della Cristianità, perché in ciborio d'oro tempestato di perle o in misero ciborio è lo stesso Cristo Figlio di Dio, e le anime che a lui si prostrano - vestite della porpora cardinalizia e di manto regale o ricoperte di umile tonaca e di poveri panni - sono per Me uguali.

Io guardo allo spirito, figli. E benedico là dove è merito. Non mi lascio sedurre da ciò che è mondo, come spesso voi fate. Mutatevi il cuore, sacerdoti. La salvezza di questa umanità sta molto nelle vostre mani. Non fate che nel grande Giorno Io debba fulminare folte schiere di consacrati responsabili di rovine immense che dai cuori hanno dilagato nel mondo”.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com